

**SPESA MILITARI** Esercito: "Più soldi e soldati"

# Armi, Senato in bilico Boldrini: "No invio"

■ I 5Stelle e la Lega si agitano sul voto. Petrocelli (5S):  
"Non sostengo più il governo". Il nodo resta il decreto sugli aiuti, previsto a Palazzo Madama settimana prossima. L'ex presidente della Camera: "Così si rischia l'escalation"

◉ CANNAVÒ E GIARELLI A PAG. 7 - 8

L'INTERVISTA • **Laura Boldrini** L'ex presidente della Camera

## "Sbagliato inviare le armi: si rischia solo l'escalation"



**Chi accusa i pacifisti di essere equidistanti dimostra superficialità**

» Lorenzo Giarelli

“Non saranno le armi a risolvere la guerra in Ucraina: rischiamo solo di allungare l'agonia o provocare un'escalation”. Laura Boldrini, ex presidente della Camera, oggi tra i pochi deputati del Pd contrari all'invio di aiuti militari in Ucraina, ha lavorato per anni in contesti di guerra come Alto commissario dell'Onu per i rifugiati. Ieri, sentendo a Montecitorio l'intervento di Volodymyr Zelensky, ha apprezzato che il premier ucraino - al contrario di Mario Draghi - abbia insistito sulla via diplomatica.

**Presidente Boldrini, che impressione le ha fatto Zelensky?**

Ho visto un presiden-

te che voleva comunicare a un Parlamento straniero le condizioni di vita del suo popolo, cosa significa vivere sotto le bombe, senza acqua, coi civili in fuga. Una cronaca reale, tanto che non capisco chi si è rifiutato di ascoltarlo. Zelensky ci ha fatto delle richieste: sanzioni più stringenti e pressioni politiche più forti per porre fine a questo spargimento di sangue. Forse anche lui si rende conto che la soluzione del conflitto passa per la strada della diplomazia.

**Non dalle armi, quindi?**

Ho sempre avuto chiaro questo concetto. Non saranno le armi a risolvere la guerra. Mandare aiuti militari rischia solo di allungare l'agonia e va nel senso di una *escalation*. E dare armi ai civili non vuol dire garantire una difesa, perché le armi bisogna saperle usare.

**Chi è contrario all'invio di armi viene accusato di essere "equidistante". Si sente colpevole?**

C'è molta superficialità in quest'accusa, sintomo del bisogno di banalizzare. Invece la situazione è molto articolata. In questa guerra ci sono un aggressore e un aggredito, da anni denuncio gli abusi di Putin sia contro il suo popolo sia altrove. Non dimentico quel che ha fatto in Georgia, in Cecenia, in Siria e in Donbass. Nessuna equidistanza. Ma il punto è: come disinnescare Putin? In-

viando armi ci prestiamo al suo disegno, ci mettiamo sul terreno che preferisce.

**Qual è la soluzione?**

Troppi Paesi - penso a India, Argentina, Sud Africa, Cina - ancora non hanno imposto sanzioni alla Russia. È indispensabile agire politicamente per allargare l'asse dei Paesi che isolano Putin, in modo che non abbia più sponde. E poi inasprire le sanzioni. Per farlo serve però una Unione europea protagonista. I colloqui bilaterali non sono sufficienti, non basta che Macron o Scholz chiamino Putin. Se l'Europa, che è il più grande progetto di pace della storia, vuole rispettare questa eredità, deve promuovere la pace anche alle porte di casa sua, facendosi carico di una iniziativa che coinvolga i leader mondiali per colpire economicamente e politicamente Putin.

**In Italia e altrove si spinge**



### per la crescita della spesa militare. È d'accordo?

La corsa al riarmo in Ue mi allarma moltissimo. Non possiamo permettere a Putin di cambiare il nostro dna ispirato alla pace. Investire in nuovi armamenti spazza via decenni di lavoro per il disarmo e la non proliferazione nucleare. Se in Italia dobbiamo arrivare al 2% del Pil di spese militari, questi soldi li togliamo al Welfare? Spero che ci sia una riflessione.

**Lei però ha votato a favore del decreto per inviare le armi in Ucraina, è una contraddizione.**

No. Il decreto conteneva tre punti che mi stanno molto a cuore: l'invio di aiuti umanitari in Ucraina, il supporto alle aziende italiane che lavorano con Ucraina, Russia e Bielorussia e il sostegno ai rifugiati ucraini in Italia. Ho votato a favore perché ritengo che questi siano interventi importanti. Mi sono astenuta, invece, sull'invio di armi. Sull'odg per l'aumento della spesa militare c'è stato un errore: ero per l'astensione ma quando si vota a ritmo serrato può capitare di confondersi. La mia posizione è molto chiara: no all'aumento

delle spese militari.

### Lei ha lavorato per l'Onu in Jugoslavia negli anni 90. Vede similitudini col conflitto ucraino?

Sono situazioni molto diverse e imparagonabili. Allora c'era una guerra civile, qui abbiamo l'aggressione di uno Stato sovrano contro un altro. Milosevic voleva annientare una parte del suo popolo. E, a differenza di oggi, non c'era il rischio di una *escalation* nucleare o di un conflitto mondiale. A un certo punto, pensai anche io che non si potesse più stare a guardare.



**Sotto le bombe**  
Laura Boldrini ha lavorato come Alto commissario Onu per i rifugiati nella ex Jugoslavia  
FOTO ANSA

